



Obiettivo territorio

DISPONIBILE ANCHE ONLINE SU ADIGE.TV

DISTRIBUZIONE GRATUITA



Direttore Editoriale **Lucio Leonardelli** Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CNS VERONA Anno 2 - N.S. n.10 - 27 novembre 2018



QUASI 2 MILIARDI I DANNI ALLE INFRASTRUTTURE E AL PATRIMONIO BOSCHIVO PROVOCATI DAL MALTEMPO IN VENETO E FVG

a pag 4-5-6-7-8

TERZA PAGINA

UN "TIMER" PER IL NORDEST NE PARLA DANIELA BORESI



a pag 3

PRIMO PIANO

ENTRO L'ANNO IL TRAFFICO SUL NUOVO PONTE DELLA A4



a pag. 10-11

TERRITORIO

PORTOGRUARO: I 130 ANNI DEL MUSEO NAZIONALE CONCORDIESE



a pag 13

TERRITORIO

IL "PENSIERO D'AMORE" DI MAL BATTEZZA IL "PASSITO" BELLIA

a pag. 14-15



TERRITORIO

A MORTEGLIANO SI POSSONO "ADOTTARE" GLI SCALINI DEL CAMPANILE

a pag. 16



ECONOMIA

RISPARMIATORI TRUFFATI: PROSEGUE L'IMPEGNO DI "CONSUMATORI ATTIVI"

a pag. 17



ORNELLA BELLIA
VENEZIA WINES

La forza della *Famiglia*

#OrnellaBelliaVeneziaWines



Portogruaro Interporto spa

PORTOGRUARO INTERPORTO SPA

Sede legale: Piazza della Repubblica, 1 - Portogruaro (Ve)

Sede operativa: Zona Ind. Noiari – Loc. Summaga di Portogruaro (Ve)

Tel. 0421.276247 - Fax 0421.275475

info@interportoportogruaro.it - www.interportoportogruaro.it



I NOSTRI SERVIZI

TRASPORTO COMBINATO

stoccaggio contenitori carichi e vuoti;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di terminalizzazione stradale;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi

TRASPORTO TRADIZIONALE

gestione arrivi ferroviari e stradali;
gestione partenze ferroviarie
e stradali;
servizio di handling per il carico,
lo scarico e il trasbordo;
servizio di stoccaggio e di magazzino
su area scoperta o in capannone;
servizi doganali (magazzino
doganale/fiscale/IVA);
servizi amministrativi



Daniela Boresi, editore e direttore, illustra a Obiettivo Territorio le finalità di Timer Magazine, il quotidiano online che vuole "raccontare" in modo atipico il NordEst

UN TIMER...PER UN NORDEST A PIÙ VELOCITÀ

DANIELA BORESI

Nata a Milano, Toscana per metà, ma residente in Veneto da molti anni è stata giornalista del Gazzettino dove ha ricoperto il ruolo di caposervizio nella sezione Nordest-Cultura-Spettacoli e Cronache Italiane. Si è occupata in prevalenza di temi legati alla Sanità. Prima di uscire dal quotidiano ha lavorato anche nella edizione online. Insegna da 11 anni

al Master in Comunicazione delle Scienze di Padova. Ha lavorato anche nella edizione online. L'idea di far nascere Timer Magazine, di cui è editore e direttore, è maturata dopo l'uscita dal quotidiano. Il magazine online è nato per gioco e oggi ha parecchie migliaia di visualizzazioni. Vi collaborano ex giornalisti del Gazzettino, pubblicitari e persone del mondo della cultura.



Partiamo dal titolo della testata: perchè Timer Magazine - Il NordEst che corre? E' un auspicio o il NordEst secondo te sta proprio correndo e, nel caso, a quale ve-

locità?

"Il Nordest è da sempre considerato la locomotiva d'Italia. Un triangolo d'oro che ha trascinato il paese con le sue buone pratiche e la voglia di lavorare. Il titolo è un omaggio a questa splendida terra e al suo dinamismo. E' terra di uomini che non si piangono addosso e rimboccano le maniche. Magari oggi il "motore" qualche giro a vuoto lo sta facendo, ci sono centinaia di piccole imprese schiacciate dalla crisi, partite Iva che arrancano. Corre, questo NordEst, ma con più affanno"

Quali le risultanze che hai avuto in questo primo di vita considerando che, pur trattandosi in un quotidiano, vi sono dei limiti oggettivi dall'essere un organo di informazione online o, piuttosto, non hai riscontrato alcun limite particolare?

"Timer Magazine è un quotidiano atipico, nel senso che non facciamo cronaca in senso stretto. Raccontiamo gli eventi, quello che accade nei palazzi, quello che si sviluppa nel territorio. Ad esempio abbiamo seguito con attenzione tutti gli eventi legati al maltempo che ha flagellato il Nordest, raccontando cosa stava accadendo e come le due regioni, Veneto e Friuli Venezia Giulia, stavano rispondendo. Essere un mezzo di comunicazione online, soprattutto in casi come questo, ha il grande vantaggio dell'immediatezza: noi postavamo foto che i cartacei avrebbero messo l'indomani. Ha i però i limiti della diffusione. I giornali online sono cresciuti e stanno prendendo piede, ma non hanno ancora la perforazione dei cartacei. Timer Magazine in un anno si è posizionato nelle



rassegne stampa, ha click consolidati, direi un risultato quasi inaspettato".

Tornando all'obiettivo di fondo di questa iniziativa editoriale che è quello di dar voce al NordEst, fino ad oggi come avete "calibrato" le informazioni da dare e quali sono stati gli argomenti maggiormente privilegiati?

"Raccontare il territorio, quello che accade, le iniziative che fioriscono e come si muove la politica. Siamo nati nel momento del Referendum sull'Autonomia e abbiamo dato voce a tutti: pro e contro.

Abbiamo raccontato l'avventura della candidatura alle Olimpiadi. Scegliamo gli argomenti che vediamo piacciono a chi ci segue. Le mostre, ad esempio. O i temi legati alle infrastrutture. La nostra forza è quella di essere molto elastici e di non prefiggerci schemi, ma anche di avere "buone penne", firme che per lustri sono state di punta nei quotidiani del NordEst e non solo".

Il Nordest è sempre stato considerato, assieme alla Lombardia, la locomotiva trainante dell'economia del nostro Paese. Dal tuo punto di vista e dalla tua esperienza giornalistica è ancora così oppure ci sono stati in questi ultimi anni dei mutamenti che ne hanno limitato in

qualche modo la crescita?

"Il Nordest come il resto del Paese è stato investito dalla crisi, ma forse ha saputo reagire in modo più dinamico. E' pur sempre una locomotiva, magari non corre più come un tempo, ma non si è mai fermata. Anzi. Pensiamo alla Sanità, ad esempio. Il Nordest è un punto di riferimento anche a livello europeo, con questo non voglio dire che non ci siano difficoltà. Che le imprese non abbiano vissuto momenti bui che hanno arrestato la crescita. Non ultima la crisi della banche che ha depauperato un vero e proprio tesoro costruito con fatica e sudore. Il Nordest ha sofferto, e ancora soffre in alcuni ambiti, ma non si è mai abbattuto".

A tuo avviso, il fatto che sia il Veneto che ora anche il Friuli Venezia Giulia politicamente parlino la stessa lingua che tipo di vantaggi, se vantaggi ci saranno, potranno esserci, anche in relazione a settori come quelli della sanità e delle infrastrutture che coinvolgono inevitabilmente le due regioni?

"Il Veneto non ha una posizione facile. E' schiacciato tra una regione e due province a statuto autonomo. E' come giocare la stessa partita con regole diverse. Questo ad esempio in Sanità pesa molto. Avere una regione "frontaliera" come è il Friuli Venezia Giulia che politicamente parla la stessa lingua, sicuramente aiuta il dialogo e permette lo sviluppo di sinergie. Sono entrambi amministrazioni che guardano al risultato, vedi in Sanità o nelle Infrastrutture".

A proposito di Timer Magazine, venendo dalla carta stampata, quali sono i pro e i contro di un quotidiano online? E la carta stampata a tuo

avviso che ruolo potrà avere nel futuro, anche quello più immediato, dell'informazione?

"Economici, in prima battuta. Non è facile raccogliere pubblicità e se si vuole essere "liberi" ci si deve mettere tanto impegno e sudore per riuscire a confezionare un prodotto credibile.

Ho la grande fortuna di avere alle spalle una lunga carriera in un quotidiano cartaceo e di avere fatto anche un passaggio nell'online. Questo di certo aiuta. Come aiuta avere come firme colleghi giornalisti di lunga data. Siamo tutti volontari e lo facciamo per passione".

Per chiudere, sia Obiettivo Territorio che Timer Magazine hanno in qualche modo un punto in comune ovvero quello di essere una sorta di "ponte" tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, recuperando in un certo senso quell'idea della macroregione che ha sempre animato il dibattito politico - istituzionale in quest'area del Paese. Secondo te l'idea di una macroregione, vista in un'ottica più ampia, anche europea, è da considerarsi un'utopia? E quanto possono fare a questo riguarda proprio la comunicazione e l'informazione?

"La macroregione a mio avviso è un punto d'arrivo. Le utopie restano tali se non ci sono persone che s'impegnano per abbattere muri e pregiudizi. Su alcuni temi, le infrastrutture ad esempio, ma anche la Sanità poter pensare in grande scala offre una marcia in più. Obiettivo Territorio e Timer Magazine ogni giorno "saltano gli steccati" e fanno a mio avviso una onesta informazione su temi importanti. Certo siamo una goccia in un mare, ma personalmente non ho mai abbandonato una sfida solo perché avevo paura di essere troppo piccola per poterla vincere.

E la vita mi ha dato spesso ragione. E' comunque un bel segnale vedere che due mezzi di comunicazione non si sentano concorrenti, ma alleati. Rubo un concetto: se ho una idea e tu hai una idea e non le condividiamo abbiamo solo una idea a testa. Se le mettiamo in sinergia ne abbiamo 2 a testa.

Michele Tacchella

Obiettivo

Direttore Responsabile
FRANCESCA TAMELLINI

Direttore Editoriale
LUCIO LEONARDELLI
Portogruaro
Tel. 392.46.24.509

PER INVIARE COMUNICATI
SCRIVERE A:
leonardelli.lucio@gmail.com

ADIGE TRADE SRL
via Diaz 18 Verona
segreteria@adige.tv

Presidente
RAFFAELE SIMONATO

CONCESSIONARIO DI PUBBLICITÀ:
Tel. 045.8015855

Realizzazione grafica
FR DESIGN
info@frdesign.it

REDAZIONE DI VERONA:
Via Diaz 18, 37121 Verona
Tel. Fax 045.8015855

REDAZIONE DI ROVIGO:
Corso del Popolo, 84
telefono: 0425.419403;
Fax 0425.412403

REDAZIONE DI TREVISO:
telefono 0422 58040;
\cell. 329.4127727

REDAZIONE DI TRIESTE:
Piazza Benco, 4

REDAZIONE DI MANTOVA:
Via Ippolito Nievo, 13
Tel. 0376.321989; Fax 0376.32183

REDAZIONE DI VICENZA:
Strada Marosticana, 3
Tel. 0444.923362

UFFICIO DI BRESCIA:
Via Benacense 7
tel.030.3762754; Fax
030.3367564

Stampato da FDA Eurostampa S.r.l.
Via Molino Vecchio, 185
25010 - Borgosatollo - Bs
La tiratura è stata di 10.000 copie
Autorizz.Tribunale C.P. di Verona
nr. 1761/07 R.N.C. del 21/06/07
Supplemento a Verona Sette del 30/09/17

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana
Iscrizione al Registro Nazionale della stampa

Luca Zaia in prima linea con l'assessore Gianpaolo Bottacin nel seguire la situazione provocata in Veneto dall'ondata di maltempo di fine ottobre. Danni quantificabili al momento in circa 1 miliardo di euro.

Molteplici le manifestazioni e i contributi di solidarietà.

Per la Presidente del Senato Elisabetta Casellati "lo Stato non lascerà solo il popolo veneto".

“I VENETI HANNO DIMOSTRATO DI SAPER RIMBOCCARSI LE MANICHE E REAGIRE”

La definizione maggiormente significativa è stata senza dubbio quella di **Angelo Borrelli**, capo del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che, in occasione del sopralluogo effettuato il 3 novembre, ha parlato di una **“situazione pesante, apocalittica, strade devastate, tralicci piegati come fucelli”** tracciando il quadro delle zone più colpite dal maltempo che ha interessato il Nord Est, e in particolare il **Veneto**, il 29 ottobre scorso e nei giorni successivi.

Lo stesso Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, aveva telefonato precedentemente a **Luca Zaia** dicendo di **“essere rimasto molto impressionato e addolorato dalle immagini della devastazione delle valli del Bellunese e di tante altre zone del Veneto”**, esprimendo la propria vicinanza e solidarietà alla Regione e alle popolazioni colpite dalla violenza del maltempo e assicurando, nel contempo, **“che seguirà personalmente la vicenda, affinché venga avviato rapidamente un piano di interventi per il recupero infrastrutturale, edilizio e ambientale ed evitare il fenomeno della spopolamento delle valli montane”**.

Una situazione che si era rivelata sin da subito drammatica, soprattutto nelle aree montane del bellunese, e in maniera altrettanto immediata **“sono state messe in campo centinaia di squadre e oltre tremila volontari con specialità di taglio alberi, lavori in quota e movimento terra”** come ha spiegato l'assessore regionale alla Protezione civile **Gianpaolo Bottacin**. Successivamente sono state molte altre le squadre che si sono aggiunte, provenienti maggiormente dal **Veneto**, ma molti volontari sono arrivati anche da **Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Marche**. La Regione ha inoltre prontamente messo a disposizione 2 macchine operatrici con sollevatori telescopici e, tramite i consorzi di bonifica, sette autocarri con gru e con ragno e cinque escavatori forniti di pinza per taglio alberi e ulteriori 10 squadre arrivate nei giorni successivi.

Una mobilitazione generale per quella che è stata una vera e propria catastrofe, soprattutto per il patrimonio boschivo ma non solo ovviamente, con una stima dei danni calcolata

approssimativamente in almeno 1 miliardo di euro, anche se, al momento in cui scriviamo, il totale non è ancora stato definito.

La Regione ha chiesto e ottenuto la dichiarazione dello **stato di emergenza** da parte del Governo che, attraverso il Ministro dell'Interno **Matteo Salvini**, pure intervenuto sulle zone maggiormente colpite, ha garantito l'impegno a reperire **“i primi 200 milioni”** per poter far fronte ai disastri provocati non solo in **Veneto** ma anche in **Friuli Venezia Giulia** e in altre parti del Paese.

Un Veneto, comunque, che ha risposto alla grande come rilevato dal Governatore **Luca Zaia** nel dire che **“i veneti non aspettano l'assistenzialismo, ma si tirano su le maniche e in tre settimane hanno sistemato i loro paesi nonostante un evento così catastrofico”**.

Un **Luca Zaia** che, affiancato dall'assessore **Gianpaolo Bottacin**, ha mantenuto una costante presenza sui luoghi del disastro, venendo successivamente nominato dal Governo, alla pari di altri suoi colleghi di altre regioni, **Commissario Delegato per l'emergenza e gli interventi conseguenti al maltempo**, con apposito decreto del Capo della Protezione civile.

“Mai come in questo caso - ha dichiarato Zaia successivamente alla nomina - vale il vecchio motto: pancia a terra e lavorare. I Veneti, e io con loro, ci sono abituati da sempre. Comincio un lavoro che in questi giorni drammatici è stato di fatto già improntato e che costituisce una grandissima sfida il cui obiettivo è tornare come prima e più di prima”.

“La grande sfida - ha poi aggiunto - è recuperare i danni subiti dalle strutture pubbliche e private, ma il ritorno alla normalità non può prescindere dalla necessità di rispondere all'immane catastrofe che abbiamo subito nei boschi, con centomila ettari rasi al suolo. Questa è una sfida unica e nuova, per il Veneto e per l'Italia, dove un danno del genere prima non si era mai verificato”.

“In passato - ha ricordato il Governatore - sono stato Commissario per l'alluvione del 2010 e per il terremoto del 2012 ma questa di oggi è la sfida più complicata che mi sia capitato di affrontare. Nel cammino che ci

attende però so di poter contare su una bella squadra, forte, motivata ed efficiente, e questo non è solo un ottimo punto di partenza ma rappresenta una solida garanzia per la nostra regione e le nostre comunità cui portare il massimo sostegno e aiuto”.

In quanto Commissario Delegato a **Zaia** spetta, tra l'altro, la **predisposizione di un piano di interventi urgenti che includa le attività di soccorso e assistenza alla popolazione, rimozione delle situazioni di pericolo, ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e infrastrutture di reti strategiche, gestione di rifiuti e macerie, misure volte a garantire la continuità amministrativa nei territori interessati**. Per gli interventi sulla viabilità, anche in gestione a Enti territoriali e locali, i Commissari delegati possono avvalersi di **Anas Spa** come soggetto attuatore.

Bottacin, da parte sua, ha ringraziato nel frattempo il Ministro **Salvini** in materia di sicurezza idraulica **“per aver dato un chiaro segnale sulla manutenzione degli alvei dei fiumi: la burocrazia non può limitare la sicurezza”**.

Ed è questo, peraltro, uno dei temi di maggiore rilevanza su cui intervenire, a fronte proprio dei disastri che hanno riguardato le aree boschive. **“Dopo troppi anni di incuria e malinteso ambientalismo da salotto che non ti fanno toccare l'albero nell'alveo - ha rilevato l'assessore regionale - ecco che l'alberello di presenta il conto. Il bosco vive e deve essere curato e il greto del corrente dragato e il Ministro Salvini ha riacceso i riflettori sul problema della manutenzione degli alvei dei fiumi, problema su cui mi spendo assieme alla regione che aveva promosso una propria legge, poi impugnata dal governo Gentiloni e bocciata dai giudici della Consulta”**. **“La manutenzione dei corsi d'acqua è una delle attività fondamentali per assicurare la sicurezza idraulica - spiega oggi l'assessore e coordinatore dell'Unità di Crisi - Tale attività deve, però, poter essere svolta continuamente e con prontezza non appena vi sia la necessità. Purtroppo anche le azioni più opportune, come lo sfalcio delle sponde e dei greti e la rimozione**



degli arbusti che nascono nel letto dei fiumi nei periodi di secca, spesso vengono fermate dalla burocrazia con grave pericolo per la sicurezza del territorio. Se non si semplificano le procedure, eliminando i metri cubi di carta prodotti - prosegue Bottacin - continueremo ad assistere a un territorio in grave pericolo in caso di maltempo”. **“Finalmente - rileva l'assessore - abbiamo un governo che comprende le differenti realtà dei territori ed è convinto che la tutela della montagna debba essere affidata alle comunità locali. Confido, perciò, che la proposta della Regione Veneto, che prevedeva la possibilità di semplificare l'autorizzazione paesaggistica e la valutazione di incidenza per la realizzazione di opere di semplice manutenzione che non comportino alterazioni permanenti e significative della morfologia del corso d'acqua, diventi presto realtà, così da garantire maggior sicurezza grazie alla tempestività di intervento”**.

Intanto in tutto il Veneto è scattata una vera e propria **gara di solidarietà** che ha coinvolto cittadini, imprese, aziende, comuni, nel rispondere a quel **“Veneto in ginocchio”** e al successivo appello lanciato dalla Regione per fronteggiare le devastazioni provocate dall'ondata di maltempo e creare disponibilità finanziarie da utilizzare in aiuto alle popolazioni colpite. **Dopo l'attivazione di un numero sms solidale, la Regione ha poi attivato anche un conto corrente dove, chi ritiene, può versare un proprio contributo**.

“Da parte mia - ha detto Luca Zaia - posso dare un impegno e una garanzia: ogni centesimo che verrà versato andrà destinato solo ed esclusivamente per aiutare le persone in difficoltà”.

E fino ad oggi le manifestazioni di solidarietà, che hanno coinvolto anche i consiglieri regionali che hanno dato il loro personale contributo, sono state molteplici, con una partecipazione che, sotto certi aspetti, è andata forse al di là di ogni aspettativa.

“Questa generale e grande marea di solidarietà riscontrato sino ad oggi - ha sottolineato Zaia - non può che rendermi orgoglioso. Quando dico che il Veneto in ginocchio si rialzerà, e tornerà tutto come prima e meglio di prima - ha aggiunto il Governatore - è perché da settimane sto assistendo ad una gara di solidarietà, impegno, passione e generosità da parte di tutti. Nessun veneto è rimasto indifferente di fronte all'emergenza maltempo; ciascuno di noi, nella misura del possibile, ha dato una mano a spalare il fango, tagliare gli alberi, liberare le strade e le case, rimuovere i rifiuti, ed anche partecipando ad eventi benefici o versando un contributo economico nel conto corrente istituito dalla Regione per le zone colpite dal maltempo”. **“Il Veneto è in ginocchio solo quando prega - ha dichiarato Maria Elisabetta Alberti Casellati, Presidente del Senato, che pure è stata in sopralluogo sulle zone colpite dal maltempo - e sulla reazione del popolo veneto, da veneta, non avevo alcun dubbio, anche se il coraggio e la capacità dei veneti di rimboccarsi le maniche non deve costituire un alibi per nessuno per cui è importante che lo Stato e le Istituzioni facciano fino in fondo la loro parte affinché le persone non si sentano sole, cosa che comunque non sta avvenendo perchè la partecipazione corale di tutti i soggetti, a tutti i livelli, è la dimostrazione che lo Stato c'è e funziona”**.

Lucio Leonardelli

Silvano Vernizzi, Ad e Direttore Generale della SpA, illustra gli interventi effettuati mentre sullo sfondo vi è la "grana" Anas per conoscere il futuro della società

VENETO STRADE IN CAMPO PER I DANNI ALLE INFRASTRUTTURE

Interventi per ripristinare la viabilità del Bellunese devastato dall'uragano che ha cambiato il volto delle Dolomiti. Dubbi sul futuro della società che, a ragione, è stata definita come il primo esempio di federalismo in Italia, seppure parziale, quando nel 2001 milleottocento chilometri di strade, fino ad allora gestiti dall'Anas, sono stati regionalizzati. Veneto Strade è impegnata su questi due fronti, per nulla facili da superare.

Silvano Vernizzi, partiamo dalla notizia che ha in qualche modo rivoluzionato il mondo delle strade ovvero le dimissioni dell'amministratore delegato di Anas, Gianni Armani, con l'azzerramento dei vertici. Questa grana può ostacolare l'ingresso dell'azienda statale in Veneto Strade?

"Credo e spero di no", risponde l'Ad e Direttore Generale di Veneto Strade.

A Roma lo scontro è duro: Armani ha deciso di lasciare perché il governo Lega-Cinquestelle si oppone alle "nozze" tra Anas e Fs.

"Mi auguro che il futuro gruppo dirigente mantenga la linea prospettata assieme alla Regione Veneto, anche perché si tratta di un'operazione molto strutturata sia dal punto di vista finanziario che da quello operativo. Quindi non mi aspetto sorprese. Però, nella vita tutto può accadere..."

Cosa prevede l'operazione Veneto Strade-Anas?

"A tutt'oggi, Veneto Strade vede la Regione detenere il 76% delle azioni, le Province di Padova e Treviso e la Città Metropolitana di Venezia il 7,14% ciascuna, la Provincia di Belluno il 2%. Dal primo gennaio prossimo il board vedrebbe l'Anas con il 51%, i quattro enti locali con immutate percentuali e il restante 36% alla Regione".

Di fatto ci sarebbe un ritorno al passato.

"Nel 2001, all'allora nuova società Veneto Strade venne assegnata la gestione di 1800 chilometri di strade ex statali con relative competenze anche sulle strade provinciali grazie all'accordo con le amministrazioni locali. Con il decaduto Cda si era stabilito il ritorno all'Anas della gestione di circa 900 chilometri".

Una operazione con l'evidente obiettivo di rispolverare l'abbinata pubblico-privato, ora voluta con forza dal governo giallo-verde dopo la tragedia di Genova. Ma anche come conseguenza obbligata

vista la presenza dell'Anas al 50% nella Cav, Concessioni Autostradali Venete che gestisce il Passante e la Padova-Venezia.

Vernizzi, l'ingresso di Anas in Veneto Strade porterebbe soldi freschi?

"Sì, attraverso l'aumento di capitale che passerebbe da 5 a 10 milioni".

Cosa potrebbe succedere ora con lo stallo all'azienda di Stato?

"Attendiamo la programmata conferenza unificata Stato-Regione (fissata per il 22 novembre, ndr) per dare un parere sul decreto che riclassifica parte della rete stradale che ritornerà allo Stato. Se ci sarà l'assenso, il decreto del Consiglio dei ministri potrà iniziare l'iter burocratico che prevede il passaggio nelle competenti commissioni di Camera e Senato, quindi arrivare sul tavolo del premier per la firma e la successiva emanazione".



Però?

"Non appena verrà nominato il nuovo consiglio di amministrazione, con relativa indicazione di amministratore delegato e presidente, aspetteremo di capire se l'Anas confermerà o meno l'accordo per entrare nell'azionariato di Veneto Strade. Chiaramente se tutto avverrà dopo la conferenza Stato-Regione allora le cose potrebbero complicarsi e difficilmente l'operazione potrà scattare dall'1 gennaio 2019, come previsto".

E veniamo alla disastrosa situazione nel Bellunese.

"Nell'intera area, Veneto Strade ha la responsabilità di 900 chilometri di strade, suddivise in 220 chilometri con la denominazione regionale e il resto definite provinciali. In pratica, il 60% di tutte le arterie di montagna

attive nel Bellunese, il resto è a carico di Anas e Comuni".

Quali sono i punti più critici del dopo alluvione?

"Il problema più consistente sono le frane: sulla regionale 203 Agordina in località Le Campe; sulla strada per Tommaso Agordino; alcuni smottamenti in Val di Zoldo sulla strada per passo Duran; un importante movimento di terra sulla Misurina-Dobbiaco, chiusa al transito, dove stiamo lavorando per superare il fronte di terra così da ripristinare la viabilità; una infinità di strade con alberi da rimuovere".

Cifra dei danni che riguardano Veneto Strade.

"Dai 120 ai 130 milioni, valori per ora valutati a spanne. Credo, purtroppo, che la cifra sia destinata ad aumentare dopo i sopralluoghi che ho fatto. Le assicuro che in alcuni tratti il maltempo ha causato danni enormi.



"Direi di sì, qui c'è stato un fenomeno ambientale eccezionale, quindi servono risorse e provvedimenti eccezionali che gli enti locali a partire dalla Regione non hanno. Su questo mi sembra che il presidente Zaia sia stato molto chiaro".

A questo punto, qual è la situazione nel Bellunese?

"Decisamente migliorata rispetto ai giorni scorsi, anche se non abbiamo superato tutte le criticità. Il 92% delle strade in nostra gestione sono percorribili grazie al lavoro incredibile fatto dai nostri operatori che hanno lavorato senza sosta per superare l'emergenza".

Milioni di alberi si sono abbattuti sulle strade.

"In questi giorni, percorrendo le strade regionali e quelle provinciali ho visto una situazione apocalittica: sul versante dei fiumi la strada era crollata, su quello delle montagne c'erano alberi venuti giù. Oltre ai pali della luce, ai cartelli stradali..."

Si va verso la stagione invernale e per quest'area iniziano le attività, sono garantite o c'è il rischio che salti tutto?

"Come le ho detto, al momento (l'intervista risale al 10 novembre, ndr) il 92 per cento delle nostre strade sono percorribili, stiamo lavorando anche sul restante 8%. Dunque non salta niente. Certo che con l'arrivo delle nevicate è più difficile intervenire ma in un certo senso la neve dovrebbe fare da "blocco" in molte situazioni. Il problema lo avremo con il disgelo".

In che senso?

"Quando inizierà a sciogliersi tutto c'è il forte rischio che venga

giù altra terra. Quindi dobbiamo prepararci a fronteggiare questa futura emergenza. Lo prevediamo e dunque lavoreremo per cercare rimedi. Ecco che le risorse finanziarie sono importanti, anzi fondamentali. Perché ci sarà da mettere in campo personale, mezzi e tutto quello che servirà per garantire il transito ma soprattutto la sicurezza di chi in quelle zone ci vive e lavora. Il mio pensiero va a loro".

Durante l'ondata di maltempo come vi siete organizzati?

"Avevamo le previsioni del tempo che ci avevano messo all'erta. Quindi tutti i dipendenti della società erano mobilitati e tutti i mezzi erano stati messi a disposizione per fronteggiare l'ondata di maltempo. Poi, com'è immaginabile, in queste situazioni non c'è mai una certezza. L'ondata di maltempo con il vento che soffiava a quasi 200 chilometri all'ora è stata più forte delle aspettative. E l'intensità della pioggia era incredibile, al punto che, dopo il primo giorno, non si poteva transitare sul 48% delle strade di nostra competenza. I nostri dipendenti sono stati molto bravi e ancora oggi sono lì ad operare senza sosta".

Avete creato una struttura particolare?

"Un ufficio dedicato ai comuni colpiti per dare risposte e sostegno sicuri. In queste situazioni, alla popolazione, ai cittadini colpiti, alle amministrazioni interessate bisogna dare risposte certe e veloci".

**Giorgio Gasco
(per gentile concessione
di Timer Magazine
Il NordEst che corre)**

IN FRIULI VENEZIA GIULIA DANNI PER OLTRE 550 MILIONI, LA CARNIA E LA VALCELLINA LE AREE PIÙ COLPITE

Il Friuli Venezia Giulia è stata la seconda regione, dopo il Veneto, più colpita in Italia dall'ondata di maltempo che ha colpito l'estremo Nordest tra fine ottobre e inizio novembre, con le aree più colpite che sono state la Carnia e la Valcellina in montagna e quella tra Grado e Lignano per la costa marina.

La prima stima dei danni alle infrastrutture pubbliche supera i 550 milioni di euro, anche se la "task force" della regione non ha ancora definito nel suo insieme l'ammontare

complessivo.

In merito ai danni subiti dal patrimonio boschivo, secondo le stime effettuate, 3.000 ettari di boschi dell'udinese e del pordenonese risultano distrutti, per circa 700.000 metri cubi di legname schiantato.

"La prima Legge di Stabilità di questa Giunta regionale - ha sottolineato il Governatore Massimiliano Fedriga in occasione del dibattito tenutosi in Consiglio regionale in cui il Vice Governatore con delega



LA REGIONE HA REAGITO BENE, CON TUTTE LE SUE STRUTTURE, E NON È MAI STATA IN GINOCCHIO"

Lo afferma il Vice Governatore con delega alla Protezione Civile Riccardo Riccardi

La drammatica ondata di maltempo che ha colpito la regione tra fine ottobre e inizio novembre ha messo a dura prova la comunità del Fvg con un forte ruolo della protezione civile: come ne sta uscendo la regione? Credo possa essere davanti agli occhi di tutti l'evidenza che il Friuli Venezia Giulia ha saputo reagire immediatamente dando dimostrazione che, nonostante i colpi subiti, non è mai rimasto in ginocchio. In meno di un mese sono stati realizzati dei by pass a Comeglians e Timau: il traffico commerciale può ricominciare a correre con grande sollievo per l'economia della montagna. A Comeglians entro l'anno sarà rifatto il ponte. In tante zone colpite la situazione è quasi alla normalità. La regione sta bene, è reattiva.

I danni sono stati notevoli ma nello stesso tempo sembra che siano stati contenuti grazie all'ottimo lavoro di prevenzione e di controllo: ha funzionato tutto al meglio?

Se siamo stati in grado di assorbire i colpi di venti che hanno soffiato a quasi 200km orari e sopportare poco meno di un metro d'acqua caduto in due giorni è chiaro che il lavoro di preparazione fatto negli anni scorsi, la preparazione tecnica della Protezione Civile e il costante controllo hanno fatto la differenza.

Il sistema lavora in armonia, con ottimi livelli di comunicazione che supporta una catena di comando efficace.

Una delle preoccupazioni riguardava soprattutto il Tagliamento ma fortunatamente sembra che tutto sia andato per il verso giusto.....

Il Tagliamento sarà sempre un sorvegliato speciale perché sono le sue caratteristiche a renderlo tale. È l'unico fiume a carattere torrentizio d'Europa e raccoglie le acque di un bacino molto vasto. Detto ciò forse sul Tagliamento si è concentrata anche troppa attenzione, anche con qualche evitabile scivolone nelle fake news che non ha fatto bene al clima già teso di quei giorni. Si sono raggiunti livelli di guardia ma la situazione è rimasta sempre sotto controllo.

A proposito del Tagliamento, come procede l'operazione di controllo da parte del Fvg e del Veneto rispetto ai problemi che più volte ha creato negli anni, soprattutto per i comuni di Latisana e San Michele?

C'è una stretta collaborazione tra Friuli Venezia Giulia e Veneto per monitorare la situazione e condividere politiche di controllo coordinate tra le varie autorità di

bacino. Assieme al Veneto siamo anche impegnati a condividere con il Dipartimento Nazionale della Protezione civile gli interventi infrastrutturali da realizzare trovando la necessaria condivisione con tutti i comuni interessati.

Un'ultima considerazione ancora sulla protezione civile che è sempre stata apprezzata in ambito nazionale e un vanto per il Fvg.

La considerazione non può che essere una: la nostra Protezione Civile si conferma un modello organizzativo partecipato, consolidato e vincente. Dobbiamo lavorare per il corretto ricambio generazionale per avere forze di grande dinamicità, come oggi abbiamo, e per allargare la base attiva del volontariato. In questo modo potremo continuare ad avere una Protezione Civile che diventa



patrimonio orgogliosamente condiviso da tutta la popolazione.

E ora ?

Ora che abbiamo fronteggiato la situazione iniziale e tutte le criticità maggiori sono state risolte, si apre una fase importante e delicata nella gestione dell'emergenza maltempo, ovvero l'organizzazione dei prossimi mesi e degli interventi sul territorio. La Giunta è molto fiduciosa di poter ottenere risultati importanti perché il Friuli Venezia Giulia è una regione che ha già superato situazioni molto difficili e quindi ha un'esperienza e competenze di alto livello

in questo ambito.

È fondamentale garantire agli operatori regionali di poter avviare la stagione turistica invernale, assicurando l'erogazione dell'energia elettrica agli impianti. Parallelamente c'è il tema della gestione degli alberi abbattuti, in merito al quale l'assessore Zannier sta lavorando. I settori interessati sono numerosi e spesso collegati tra loro, a partire dalle infrastrutture per arrivare al patrimonio boschivo e al sistema di contenimento dei corsi d'acqua e del rischio idrogeologico. È quindi fondamentale una regia che coordini gli interventi e organizzi e gestisca le competenze tecniche a nostra disposizione".

Lucio Leonardelli



alla protezione civile Riccardi Riccardi ha presentato il "report" di quanto accaduto - confermerà il nostro impegno per le aree colpite, facendo così seguito ai primi 10 milioni di euro, 4 per il 2018 e 6 per il 2019, resi subito disponibili e coordinando gli interventi rispetto alle scelte del Governo che, auspico, apporterà quasi tutte le risorse necessarie". "L'acconto di 6,5 milioni

stanziato dal Governo - ha assicurato il Governatore - rappresenta un passaggio fondamentale in quanto riconosce al Friuli Venezia Giulia la seconda quota di finanziamento dopo quella concessa al Veneto, valutazione e graduatoria che auspico saranno confermate anche in futuro". Rimarcando "l'ottimo funzionamento del Sistema

Fvg in questa difficile fase emergenziale", Fedriga ha sottolineato l'encomiabile quanto efficace impegno di tutte le strutture e dei volontari coinvolti, ringraziando anche l'intero Consiglio regionale per avere dimostrato grande senso di responsabilità politica trasversale ed avere reperito 870mila euro da destinare immediatamente alle aree colpite. "Sono orgoglioso di rappresentare questa regione - ha concluso il governatore - che, ad ogni livello, dalle istituzioni a tutti i cittadini, ha reagito con determinazione e maturità. La nostra Regione può vantare esperienze importanti nella gestione



delle emergenze. La risposta all'emergenza maltempo richiede un'organizzazione che metta insieme competenze articolate per offrire soluzioni

complesse a tematiche anche nuove che riguardano i territori, le risorse e la sicurezza delle popolazioni".

L. L.



A MASSIMILIANO FEDRIGA L'INCARICO DI COMMISSARIO PER L'EMERGENZA MALTEMPO: LA NONIMA È CONSEGUENTE ALLA DICHIARAZIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

"A nome di tutto il Friuli Venezia Giulia e, in particolare, delle aree più colpite dai recenti eventi atmosferici, ringrazio il Governo e il capo dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, per avere ratificato la mia nomina a commissario per l'emergenza maltempo sul territorio regionale". Così il governatore Massimiliano Fedriga ha commentato la sua "investitura" che, di fatto, consente ora alla Regione di avviare sul territorio tutte le opere necessarie potendo contare sugli stanziamenti nazionali, integrati da quelli a livello locale e dalle donazioni private, ma soprattutto su procedure snelle ed efficaci. "Questa - ha aggiunto Fedriga - è l'ennesima dimostrazione di quanto l'attuale Governo sia concretamente attento al Friuli Venezia Giulia in ogni settore, dalla sicurezza alle emergenze idrogeologiche e strutturali. Abbiamo più volte evidenziato che la prima stima di danni alle infrastrutture pubbliche supera il mezzo miliardo di euro, mentre stanno procedendo le verifiche per quanto riguarda imprese e privati". "Ora, con la collaborazione di tutti i soggetti preposti, dagli Enti locali alle Camere di commercio, dalla stessa Protezione civile a Fvg Strade e Anas solo per citarne alcuni, va completata quanto prima - ha sottolineato il neo commissario - la verifica capillare di danni e conseguenti esigenze di intervento e ripristino, in maniera tale da avviare in tutte le aree colpite quei lavori che dovranno garantire al Friuli Venezia Giulia un rapido ritorno alla normalità". "La Regione - ha affermato ancora



il governatore - ha iniziato a fare la sua parte ad ogni livello, da quello economico a quello operativo, e ai primi 10 milioni di euro subito immessi nel circuito, presto integrati dagli 870mila euro del Consiglio regionale, attraverso la prima legge di Stabilità di questa Giunta arriveranno altre importanti risorse". "Tutto ciò - ha concluso Fedriga - andrà ovviamente a completare quanto auspichiamo giungerà da Roma, facendo seguito all'anticipo di 6,5 milioni di euro che, a tutti gli effetti, ha riconosciuto il Friuli Venezia Giulia quale seconda regione più colpita dal maltempo dopo il Veneto". L'incarico di commissario è a titolo gratuito e fa seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza deliberato lo scorso 8 novembre dal Consiglio dei Ministri. Fedriga potrà muoversi in deroga a una ventina di disposizione normative nazionali e potrà individuare soggetti attuatori per specifici settori di attività. L'obiettivo è di accelerare l'affidamento di

progetti e lavori e l'acquisizione di servizi e forniture. **Fra i settori nei quali Fedriga potrà muoversi c'è quello della rimozione degli alberi abbattuti, per i quali - secondo le prime informazioni - sono previsti tempi rapidissimi: entro cinque giorni ci dovrebbe essere l'individuazione degli ambiti territoriali d'intervento e nei successivi dieci giorni dovrebbero essere conclusi i contratti per gli interventi più urgenti. Entro i successivi 40 giorni dovrebbero essere completati gli interventi. Fra le misure più innovative del decreto di Borrelli, c'è un contributo una tantum di 5.000 euro per i nuclei familiari che hanno avuto l'abitazione compromessa e di 20.000 euro per le attività economiche e produttive danneggiate. E' previsto anche un contributo da 400 a 900 euro al mese per le famiglie che hanno avuto la casa distrutta o sono state sgomberate.**

A.R.C.



◆ RIPARTIRE CON LA MUSICA ◆
Lunedì 3 Dicembre 2018
★ DJS & FRIENDS ★

Evento **BENEFICO**, ad **INGRESSO LIBERO**, a favore delle Popolazioni del Friuli Venezia Giulia colpite dalla calamità naturale di fine ottobre.

■ Location: Ristorante **NUOVO DOGE** di **VILLA MANIN** di Passariano (UD)
■ Inizio: ore 19.00

.....
BUFFET preparato dal Ristorante Doge
€10 a persona .

Confidiamo in una numerosa partecipazione da parte di **TUTTI**, E' importante confermare con un messaggio privato per poter agevolare l'organizzazione. Grazie!

■ On stage i migliori Dj della regione, che si esibiranno in heavy rotation durante la serata, e le live Bands eXeS e GIULIAPELLIZZARIBALLABEND

Un evento **IMPERDIBILE**, con il meglio dell'intrattenimento regionale.

■ I fondi raccolti, con libera donazione, saranno interamente versati su conto corrente specifico e donati alle popolazioni dei comuni messi in ginocchio dal maltempo.

.....
Media Partner:
Radio Punto Zero Tre Venezie

.....
■ Dj's & Friends, lunedì 3 dicembre al Ristorante **NUOVO DOGE** di **VILLA MANIN** via Dei Dogi, 2 - Passariano (UD)

.....
Info: 389 8887030 / 335.8460023

.....
Ringraziamo : Lighthouse Service Audio-Luci

Sia il Vice Sindaco di Latisana Angelo Valvason che il Consigliere regionale veneto Fabiano Barbisan si dicono convinti che l' "omogeneità politica" delle due regioni contribuirà a garantire gli interventi per mettere in sicurezza sia Latisana che San Michele e i territori circostanti

ANCORA ALLARME PER IL TAGLIAMENTO, IL FIUME CHE FA DA CONFINE A FRIULI VENEZIA GIULIA E VENETO

L'acqua è fonte di vita ed è infatti per questa ragione che da sempre l'uomo ha costruito i suoi insediamenti in prossimità di mari, laghi o corsi d'acqua più o meno grandi. Anche il corso del fiume Tagliamento è caratterizzato dalla presenza sulle sue sponde di numerosi centri abitati sia veneti che friulani.

E' in Cadore che il corso d'acqua ha la sua origine per poi proseguire per 170 km la sua corsa verso il mare divenendo peraltro il più importante fiume del Friuli Venezia Giulia.

Il Tiliment, come chiamato in friulano, viene considerato l'unico corso d'acqua dell'intero arco alpino a presentare una morfologia a canali intrecciati ed è per questo che viene considerato il "re dei fiumi alpini". Purtroppo anche il Tagliamento, che nel suo tratto medio basso segna il confine tra la Provincia di Udine e la Città Metropolitana di Venezia, nel corso degli anni ha generato non pochi problemi a causa delle sue piene che hanno causato gravi esondazioni a cominciare da quella disastrosa del 1966.

La mancata soluzione dei problemi idrogeologici della penisola è tragicamente tornata di attualità in queste ultime settimane coinvolgendo anche il nord est e determinando allarme nei due centri di Latisana e San Michele al Tagliamento.

"In effetti - ci spiega il vice sindaco di Latisana ingegner Angelo Valvason - eccoci di nuovo con l'acqua alla gola. Dopo qualche anno di tregua il fiume tornato a ricordarci che il pericolo alluvione è sempre incombente. L'allerta meteo in FVG è scattata domenica 28 ottobre e con il superamento del primo livello di guardia all'idrometro di Venzone è partita la procedura di attivazione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) che ha visto operare in sinergia e con grande professionalità e dedizione i funzionari comunali, i volontari della protezione civile comunale, i VVFF, RFI, ASL e le altre istituzioni coinvolte."

Avete temuto il ripetersi della situazione del 1966?

"Sì, ma questa volta siamo stati fortunati perché se si fossero ripetute le condizioni climatiche del 1966 l'ondata di piena non avrebbe superato l'abitato di Latisana e San Michele e da una o dall'altra sponda sarebbe fuoriuscita.

Purtroppo dopo cinquantadue anni dalla seconda alluvione del 1966, cinque commissioni di studio, la costruzione di un modello fisico, la promulgazione del D.P.C.M. 28.08.2000

denominato Piano Stralcio per il riassetto idrogeologico del fiume Tagliamento, nel quale sono dettagliatamente indicati tutti gli interventi da fare lungo il corso del fiume, un finanziamento di 38 ML di euro per la realizzazione delle casse di espansione fermi da 18 anni, i nostri cittadini e quelli di San Michele ogni volta che piove e soffia lo scirocco, rischiano di vedersi spazzare via in un istante, i sacrifici di una vita".

Ma cosa si sta facendo in concreto per risolvere il problema?

"Latisana si è sempre approcciata in modo costruttivo alle varie soluzioni che si sono analizzate nel corso di oltre cinquant'anni, rendendosi sempre disponibile agli interventi sul basso corso, ma allo stesso tempo ribadendo la necessità di eseguire le opere a monte ed in particolare le opere di laminazione previste dal piano stralcio del medio corso del fiume"

Da segnalare anche un recente incontro congiunto fra i consigli comunali di Latisana e San Michele al quale ha partecipato anche il consigliere regionale Fabiano Barbisan che ha sottolineato come "l'omogeneità politica delle due regioni possa finalmente costituire una base per un proficuo dialogo



atto a mettere in sicurezza le due località." "Gli interventi già eseguiti - continua il vice sindaco di Latisana - non sono sufficienti a garantire la sicurezza ed a scongiurare il ripetersi degli eventi alluvionali, per questo motivo l'Amministrazione comunale, attraverso deliberati approvati all'unanimità in Consiglio Comunale, ha svolto una costante azione di sensibilizzazione sul problema sicurezza in tutte le sue sfumature facendosi carico di convocare numerosi incontri, anche in Consigli Comunali dedicati, ai quali sono stati invitati tutti gli Enti interessati aventi competenza sul fiume.

Nel 2014, tenuto conto che la politica regionale non ha saputo in cinquant'anni dare una risposta concreta e definitiva all'emergenza, assieme all'Amministrazione del Comune di

San Michele al Tagliamento, ci siamo rivolti alla Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico allora presieduta dal dott. Erasmo D'Angeli. La stessa ci ha risposto convocando tre audizioni nel corso delle quali abbiamo esposto le nostre richieste.

In particolare abbiamo chiesto di dar corso all'Accordo di Programma Quadro nel settore della difesa del suolo e della costa del 2003, sottoscritto tra la Regione Friuli Venezia Giulia, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e il Ministero dell'Economia e delle Finanze" che prevedeva, come primo intervento, la realizzazione delle opere di regimazione a monte."

Quindi varie iniziative ma ad oggi quale è la situazione?

"In data 11 agosto 2017 l'Agenzia per la Coesione Territoriale comunica la chiusura e viene modificato l'accordo di programma quadro e con le risorse previste per la realizzazione delle opere a monte vengono individuate le seguenti opere da realizzare a valle: **Interventi in Regione Friuli Venezia Giulia:**

1. Rialzo del ponte stradale in località Latisana
Diaframature delle arginature a difesa di Gorgo di Latisana

3. Rialzo e diaframatura del tratto terminale (Risorse finanziarie già in APQ 2003)

Totale Euro 38.217.913,80

Interventi in Regione Veneto

1. Consolidamento argini in destra idrografica (il 15/12/2016 il Ministero dell'Ambiente ha assegnato alla Regione Veneto le risorse) Totale euro 14.400.000,00. Questa modifica all'accordo di programma - spiega Valvason - non solo non risolve i problemi della sicurezza, ma rischia di peggiorare la situazione attuale. Il piano stralcio, che "è legge dello Stato", ritiene indispensabili tutte le opere di messa in sicurezza del fiume, da monte a valle, la suddivisione in lotti è solo una necessità legata ai finanziamenti, che non condividiamo. Sottolineiamo - prosegue Valvason - che tutti gli studi eseguiti si basano



sull'assunto che la portata del fiume sulla stretta di Latisana non può superare i 4.000 mc/sec, pertanto devono essere trattenuti a monte circa 600 mc/sec, va da sé che se non rispettiamo questa regola, tutto quello che facciamo a valle di Latisana potrebbe risultare inutile e forse anche dannoso soprattutto per la laguna di Baseleghe.

Non ci opponiamo all'esecuzione degli interventi sul basso corso ma pretendiamo che contestualmente venga definita e finanziata una soluzione per l'esecuzione delle opere di laminazione in modo tale che tutte le opere previste dal Piano Stralcio vengano eseguite contemporaneamente. Per questi motivi abbiamo portato il caso all'attenzione del capo della protezione civile nazionale dott. Angelo Borrelli il quale, lo scorso 10 ottobre, ha convocato una riunione con i sindaci e le due regioni coinvolte istituendo un tavolo di lavoro dal quale dovrà emergere, entro quattro mesi

dalla sua istituzione, una soluzione definitiva se possibile condivisa.

Sono amareggiato - afferma il vice-sindaco di Latisana - dal comportamento dei sindaci del medio corso che hanno sempre trattato il problema come se non li riguardasse, ostacolando qualsiasi soluzione proposta per le opere di laminazione, scordandosi la grande generosità della nostra gente che ha aperto le porte delle proprie abitazioni per accogliere gli sfollati del terremoto del 1976.

Auspico comunque che l'omogeneità politica delle due regioni, e l'intervento del dott. Borrelli, portino a conclusione questo lungo iter e che il Tagliamento possa nuovamente rappresentare una risorsa per il territorio, ritornare fonte di ricchezze legate all'ambiente ed al turismo abbandonando una situazione di precarietà che ha penalizzato, e sta penalizzando, lo sviluppo e l'economia del nostro territorio."

Maurizio Conti





**SIETE INTERESSATI A DARE IL VOSTRO CONTRIBUTO ALLA CRESCITA DEL PAESE?
VORRESTE PROPORRE INIZIATIVE O SUGGERIRE IDEE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO?**

**CONTATTATECI PER PARTECIPARE ALLE ATTIVITÀ
ED ADERIRE ALLA FONDAZIONE THINK TANK NORD EST**

LA FONDAZIONE THINK TANK NORD EST È FORMATA DA UN GRUPPO DI IMPRENDITORI DEL NORD EST, CHE HA DECISO DI FAVORIRE IL CAMBIAMENTO ATTRAVERSO UN'AZIONE DI PROPOSTA ANZICHÉ DI PROTESTA.

LA FONDAZIONE SEGUE UN APPROCCIO BASATO SULLO SCAMBIO DI IDEE E PROPOSTE CONCRETE DI INTERVENTO, A PARTIRE DALL'ANALISI DI DATI TANGIBILI E DALL'OSSERVAZIONE CRITICA DELLA REALTÀ, PER FAVORIRE LO SVILUPPO DEL PAESE, VALORIZZANDO LE RISORSE DEL TERRITORIO E STIMOLANDO LA CONDIVISIONE DI INIZIATIVE E PROGETTI DI AREA VASTA,

SIA A LIVELLO ISTITUZIONALE SIA A LIVELLO IMPRENDITORIALE.

LA FONDAZIONE RAPPRESENTA UN "LABORATORIO" DI IDEE, PROPOSTE E PROGETTAZIONI AL SERVIZIO DEL TERRITORIO E DI CHI LO GOVERNA.

L'OBIETTIVO FINALE È QUELLO DI CONTRIBUIRE AL CAMBIAMENTO DI UN MODO DI PENSARE, PROGETTARE, PROGRAMMARE, REALIZZARE E GOVERNARE CHE SIA VINCENTE PER IL NORD EST E FUNZIONALE A TUTTI GLI ATTORI CHE VI INSISTONO.

FONDAZIONE THINK TANK NORD EST
VIA TORRE BELFREDO 81/D, 30174 VENEZIA MESTRE
TELEFONO: 041-5953929 - MAIL: INFO@INFONETT.IT - WWW.FONDAZIONETHINKTANK.IT

Con gli ingegneri Enrico Razzini e Denis Padoani di Autovie Venete abbiamo visitato il cantiere del terzo lotto della terza corsia e i lavori per la realizzazione del nuovo viadotto che sostituirà presto l'attuale

IL NUOVO PONTE SUL TAGLIAMENTO LUNGO LA A4 STA PRENDENDO FORMA

I lavori stanno procedendo a pieno ritmo e, se tutto andrà per il verso giusto, il traffico da Trieste a Venezia entro dicembre di quest'anno sarà dirottato da quello attuale a quello nuovo che andrà a sostituirlo una volta che l'opera sarà completata. Stiamo parlando del ponte sul Tagliamento, lungo l'autostrada A4 Venezia - Trieste, che di fatto fa da "anello di congiunzione" tra le regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, attualmente in corso di realizzazione nell'ambito dei lavori per la terza corsia. Siamo andati a visionarlo di persona,

la A4 e la A28 Portogruaro - Conegliano, dove peraltro sfocerà, una volta completata, la Pedemontana Veneta. "Per quanto riguarda il ponte - ci dice l'ing. Razzini - siamo decisamente a buon punto in quanto ad oggi la percentuale dei lavori eseguita è attorno al 46 per cento, comprendendo naturalmente l'intero terzo lotto, e ha ragione il nostro presidente Maurizio Castagna nel dire che ci sono buone ragioni nel ritenere che un'apertura almeno parziale di questo tratto potrebbe essere anticipata a fine 2019, tenendo conto comunque che la

già esistente, particolarmente trafficata, peraltro ad autostrada aperta, è assai arduo. Le imprese comunque sono più che collaudate e attrezzate e rappresentano una garanzia rispetto ai lavori da eseguire e all'impegno delle rispettive maestranze, tenendo conto che all'incirca vi sono 500 persone impegnate, tra dirette e indirette, cui si aggiungono la trentina di Autovie Venete che operano soprattutto sull'area adibita agli uffici del cantiere". Per quanto riguarda, in particolare, il ponte il relativo collaudo è già iniziato ai primi di ottobre sul primo troncone, lungo 500 metri, in cui sono stati fatti stazionare 24 camion pieni di ghiaia per un peso complessivo di 42 tonnellate l'uno. Il test consisteva nel solleccitare con mezzi pesanti, riempiti con materiale inerte, due campate, rispettivamente lunghe 64 e 81 metri, tra le pile 13 e 14, e tra la 14 e la 15. Il peso trasportato dai camion era maggiore rispetto alla media di ciò che andrà a sopportare l'intero manufatto una volta aperto al traffico. Gli autocarri sono stati disposti su quattro file, mentre i topografi dal basso misuravano gli abbassamenti eventuali del viadotto, in corrispondenza dei sostegni, ottenuti per effetto del carico posizionato sopra,



confrontandoli con il valore teorico di calcolo dato dal progettista. Sostanzialmente anche il tipo di strumentazione adottata dai tecnici, dalle mire ottiche (quattro per ognuna delle tredici sezioni monitorate) ai comparatori, entrambi speciali sensori in grado di verificare le deformazioni teoriche attese dal progettista. Le operazioni sono proseguite per circa nove ore per ognuna delle due giornate previste e sono state suddivise in due momenti: flettente (con i 24 camion), per verificare il movimento longitudinale del ponte, e torcente (con 10 camion posizionati su due file su un unico lato del viadotto) per testare il movimento trasversale.

Ogni prova di carico è stata ripetuta due volte. Padoani fa presente che in soli 10 mesi tutti gli oltre 550 conci (manufatti a forma trapezoidale del peso di circa 80/110 tonnellate) che compongono il primo dei due viadotti che verranno costruiti sul fiume Tagliamento (i conci saranno, quindi, in totale 1.114) sono stati varati. "Il varo - ci illustra - è un intervento composto da più fasi che partono dallo spostamento del concio, utilizzando un carrello di trasporto per poi proseguire con la presa in carico da parte del "carro varo" che solleva, sposta e allinea il concio con i precedenti. Per sigillare i giunti che tengono legati i conci, sulla loro superficie viene spalmata la resina che li tiene "incollati". Tutti i conci hanno dei fori attraverso i quali vengono fatti passare dei cavi di acciaio, messi in tensione (la cosiddetta tesatura) dai martinetti (strumenti che consentono la moltiplicazione della forza applicata, sfruttando il principio della leva). A questo punto, tutto il nuovo viadotto è completo nella sua struttura principale. Superato l'intero collaudo bisognerà procedere all'impermeabilizzazione del calcestruzzo di cui è composta la soletta, operazione che viene effettuata con una colata di bitume dello spessore di un centimetro (la definizione tecnica è cappa asfaltica), all'asfaltatura e alla posa dei giunti di dilatazione. "Le altre fasi di collaudo - sottolinea Razzini - hanno riguardato gli altri due tronconi e sono proseguite per il mese di novembre, per cui entro dicembre il viadotto dovrebbe essere pronto a "ospitare" il traffico che, dal vecchio ponte, verrà spostato qui.

La circolazione sarà a doppio senso di marcia e quindi, a tutti gli effetti, il manufatto sarà considerato ancora "cantiere".

I conci, ovvero enormi manufatti da 90 tonnellate l'uno, che, assemblati gli uni agli altri, vanno a "comporre" l'impalcato del nuovo ponte, vengono realizzati all'interno di un



con gli ingegneri Enrico Razzini e Denis Padoani di Autovie Venete (rispettivamente Responsabile del Procedimento il primo e Direttore dei lavori il secondo) a farci da guide, al fine di verificare, per quanto possibile, non certo nelle vesti di tecnici l'andamento di quella che rappresenta la "componente" più delicata e, nello stesso tempo, più difficile dell'intero tratto interessato, che va attualmente da Palmanova per finire a Noventa di Piave. Il ponte fa parte del terzo lotto, quello compreso tra Gonars e Alvisopoli, nel comune di Fossalta di Portogruaro, e i lavori li sta eseguendo il Consorzio Tiliaventum composto dalle imprese Rizzani De Echer e Pizzarotti, due colossi del settore delle costruzioni che si sono pure aggiudicate anche il primo sub-lotto del secondo lotto, quello di 9 chilometri che da Alvisopoli arriverà fino a Portogruaro, all'altezza più o meno dell'intersezione tra

conclusione dei lavori è prevista a cavallo tra il secondo semestre 2020 e gennaio 2021".

A fargli da eco è l'ing. Padoani che, dopo aver seguito quale Direttore dei Lavori il primo lotto, quello già realizzato tra Quarto d'Altino e Noventa di Piave, ha il compito ora di seguire sia questo lotto che quello successivo. "Indubbiamente - sottolinea - se il primo poteva essere complicato per il fatto che andava ad innestarsi sul Passante di Mestre, con un traffico quindi di notevole entità, questo lotto attuale presenta non poche difficoltà soprattutto in caso di incidenti non essendoci vie di fuga, fatti salvi ovviamente i caselli, e realizzare un intervento come quello per la terza corsia su un'arteria



capannone appositamente realizzato nell'area del cantiere di prefabbricazione dove funziona anche un impianto per la produzione di calcestruzzo che comprende anche una serie di silos contenenti la materia prima (complessivamente è previsto l'utilizzo di 45 mila tonnellate di calcestruzzo). Nell'area golenale del Tagliamento, invece, è in

funzione un impianto per la produzione di "bentonite" un materiale più leggero che viene usato per il sostegno delle pareti scavate dei pali in attesa del loro riempimento con il calcestruzzo.

Il ponte poggerà su 38 pile ognuna delle quali è composta da otto pali tangenti del diametro di 1 metro e mezzo che saranno scavati nel terreno fino a una profondità di 75 metri. Un tratto di circa una ventina di metri dello scavo, sarà protetto con un "lamierino" (tubo cavo) che svolge una funzione di contenimento del terreno circostante il palo stesso, nelle zone in cui la percentuale di ghiaia è maggiore. In totale le pile saranno 38 (304, quindi, i pali utilizzati), 19 per ogni carreggiata.

Il vecchio ponte verrà abbattuto al termine della realizzazione di quello nuovo, senza interferenze sul

traffico, e comunque le fasi di abbattimento ("peraltro necessario - ci viene spiegato - per motivi legati al rischio idraulico oltre che al traffico autostradale") partiranno già dopo il primo trasferimento del traffico dall'attuale alla parte del ponte già realizzata. A breve intanto sono previste due demolizioni: il 2 dicembre sarà abbattuto il primo cavalcavia

a nord di Palmanova, con la chiusura notturna dell'intero nodo autostradale, e successivamente, il 16 dicembre, stessa sorte subirà un ulteriore cavalcavia con il contestuale varo del primo ponte del terzo lotto. "Al momento - rileva l'ing. Padoani - possiamo ritenerci soddisfatti di come sono andate avanti le cose, ma è chiaro che l'attenzione

deve sempre essere alta, anche in relazione alle code e agli incidenti che si verificano sull'attuale tratta autostradale che, pur non avendo diretta attinenza con i lavori se non per le corsie che sono state necessariamente ristrette, creano sempre difficoltà, ma nell'insieme possiamo dire che i tempi di marcia sono ampiamente rispettati".

Lucio Leonardelli



IMPIANTI TECNOLOGICI

termotecnica
nosella s.r.l.

Pramaggiore (VE) Tel. +39 0421799069 / +39 0421200144 - Fax +39 0421799788 - email info@termotecnicanosella.it

IMPIANTI INDUSTRIALI, CIVILI, NAVALI, ANTINCENDIO, GAS, ELETTRICI, PROGETTAZIONI



30020 PRAMAGGIORE (VE)-Via Roma, 164 - Tel. 0421-799069 / 200144 - Fax 799788 - C.F. / P. IVA / R.I. : 03788830275
R.E.A. N° VE-338666 - Cap. Soc. € 60.000,00 i.v. - <http://www.termotecnicanosella.it> - e-mail: info@termotecnicanosella.it



**AGRICOLA
NUOVA ANNIA**

AGRICOLA NUOVA ANNIA

Sede legale: Via Giovanni XXIII, 16 - 33053 Latisana (Ud)

Sede Amministrativa: Via Annia, 96 - 30026 Lugugnana di Portogruaro (Ve)
Tel. 0421.242073 - Fax 0421.243098

*Ne abbiamo parlato con la direttrice,
l'archeologa Annamaria Larese*

130 ANNI DI VITA PER IL MUSEO NAZIONALE CONCORDIESE DI PORTOGRUARO

Nella Città del Lemene, in Via Seminario, subito dopo il Museo Paleontologico "Michele Gortani", all'altezza della Biblioteca Civica "Nicolò Bettoni" e prima del Museo della Città, sorge il Museo Archeologico Nazionale Concordiese che assieme agli altri forma una sorta di "cittadella della cultura".

Il Museo, il primo fondato nel Veneto e uno dei più antichi musei statali italiani, fu inaugurato nel 1888, dopo appena 22 anni dall'annessione del Veneto al Regno d'Italia, grazie all'opera dell'avvocato Dario Bertolini grande appassionato di archeologia. Dal novembre del 2014 il Museo è diretto dalla dottoressa Annamaria Larese approdata sulle rive del Lemene dopo aver ricoperto importanti altri incarichi e assumendo nel 2015 anche la direzione del Museo Archeologico Nazionale di Venezia, del Museo Nazionale della Laguna di Venezia e del Museo Nazio-

in occasione del 130° anniversario dell'apertura del Museo, abbiamo affrontato la situazione di quello che rappresenta un vero e proprio patrimonio per la cultura e per la storia del territorio. Dottoressa Larese, qual è oggi il ruolo della struttura portogruarese all'interno del Polo museale del Veneto?

"La riforma del 2014 ha profondamente modificato l'organizzazione dei Musei che non dipendono più dalle Soprintendenze di settore.

Essi si dividono in due categorie: i grandi Musei dotati di autonomia, quali ad esempio Brera, gli Uffizi, le Gallerie dell'Accademia di Venezia etc. e i Musei che dipendono dai Poli museali creati in ogni regione. Questi ultimi, pur dotati di autonomia tecnico-scientifica nel rispetto della normativa generale, non sono autonomi.

Il Museo, secondo la definizione dell'ICOM (International Council of Museums), è un'istituzione permanente senza fini di



conservare, le comunica e specificamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto".

Il Museo ospita i reperti provenienti dagli scavi fatti nella vicina Concordia Sagittaria.

Il Museo promuove altresì la conoscenza dell'antica colonia di Iulia Concordia, fondata fra il 42 e il 40 a.C., lungo l'importante direttrice della via Annia, nel settore orientale della Venezia, che si caratterizza per la sua natura anfibia".

Quali sono le caratteristiche del Museo, reperti custoditi, finanziamenti e personale impiegato?

"Il Museo, che nel corso dell'ultimo anno ha visto oltre 12.000 visitatori, raccoglie 1312 reperti fittili, bronzei e vetri provenienti da Concordia Sagittaria e dal suo agro.

Il personale impiegato ammonta a 18 unità che svolgono attività di custodia, di valorizzazione dei reperti e attività amministrative e tecniche, mentre le risorse finanziarie arrivano dal Ministero per i beni e le attività culturali e in piccola parte dagli introiti dei biglietti

Molto importanti sono però anche gli aiuti che giungono da privati, quali ad esempio i recenti contributi, per l'aula didattica ma anche da associazioni quali il Lions club di Portogruaro che con un service avviato nel 2015/2016 dal nome "Looking for Diana - Il museo svelato in inglese" ha finanziato il lavoro di traduzione in lingua inglese dei reperti riguardanti i reperti

delle teche che si trovano all'interno del museo.

Inoltre non va dimenticato. Il Comune di Concordia ha generosamente messo a disposizione dei locali, opportunamente sistemati in sicurezza e allarmati, per i magazzini del Museo".

Quali, infine, i rapporti con gli altri musei e con le scuole?

"Il Museo ha rapporti con altre istituzioni europee di ricerca. In particolare i reperti del Museo sono stati inseriti nel grande portale dedicato alla scultura "Ubi erat lupa".

Per quanto attiene alle scuole, oltreché alle visite periodiche, stiamo implementando il progetto "Partiamo da Omero" che è finanziato dal Comune di Portogruaro e riguarda la didattica per le scuole primarie e secondarie. La proposta didattica intende offrire a bambini e ragazzi la possibilità di apprendere e sperimentare la metodologia della ricerca storico-letteraria, lungo un percorso che collega le principali agenzie culturali della città: la Biblioteca Civica "N. Bettoni", l'Archivio storico comunale, il Museo Nazionale Concordiese e il Museo della Città di Portogruaro, in un'ottica di conoscenza e valorizzazione integrata di musei archivi e biblioteche".

Maurizio Conti



nale di Archeologia del Mare di Caorle, che è stato allestito e riaperto al pubblico il 26 luglio 2018.

Un'archeologa di grande prestigio quindi con la quale,

lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le

"Il Museo Nazionale Concordiese ha come missione quella di acquisire, conservare, ordinare ed esporre per fini di educazione e di studio i reperti provenienti da Iulia Concordia.

“ STASERA VOGLIO FARTI UN REGALO..... ”

SULLE NOTE DI “PENSIERO D’AMORE” CANTATA DA MAL LA GRANDE FESTA DELLA FAMIGLIA BELLIA

Una festa d’amore e di solidarietà quella che si è tenuta lo scorso 10 novembre presso l’azienda vinicola Ornella Bellia a Pramaggiore. Una serata, con circa 300 persone, che voleva essere, e lo è stata, come sottolineato nell’invito dalla stessa famiglia “un pensiero d’amore, ovvero un gesto, un atto o, semplicemente, un modo per esternare qualcosa che ci si porta dentro di cui si sente la necessità di condividere con le persone che, nelle forme più diverse, hanno contribuito alla crescita di quella che oggi è una splendida realtà”. Una realtà basata soprattutto sulla “forza della famiglia” che rappresenta oggi un punto di riferimento importante per l’economia del territorio, con la sua produzione vinicola presente sia in Italia che in vari mercati internazionali, e che è stata, in tale circostanza, regista e, nello stesso tempo, protagonista di una iniziativa che ha coinvolto, come evidenziato dalla famiglia Bellia, “amici provenienti da più parti, anche dall’estero, legati da una serie di elementi comuni, non solo quindi il vino, ma anche e soprattutto la voglia di stare assieme, l’amicizia, la solidarietà e anche la musica”.

Presentata con garbo,

classe ed eleganza da Franca Rizzi, la serata è stata caratterizzata da diversi momenti, a cominciare dagli splendidi piatti proposti dai giovani alunni dell’Istituto Alberghiero “Lepido Rocco” di Pramaggiore, coordinati dal prof. Pasquale Carbonelli - che, per la circostanza, ha presentato il suo libro di cucina espressamente realizzato in abbinamento ai vini più rappresentativi dell’azienda illustrati da un esperto quale Cristian Maitan, eletto miglior sommelier del Veneto 2018.

Ma è stata anche la serata che ha consentito alla famiglia Bellia di presentare ufficialmente il primo vino passito, ottenuto esclusivamente



con uve di Incrocio Manzoni 6.0.13, realizzato dall’azienda nella vendemmia 2017.

“E un giorno - ha ricordato Andrea, il primogenito della famiglia - mentre stavamo lavorando alla preparazione di questo progetto, qualcuno si è messo a cantare queste strofe: “Stasera voglio farti un regalo che ti faccia ricordar chi scordarti non sa. Ho sentito questo disco suonare, l’ho comprato per te, perché pensi un poco a me. Questo disco è il mio pensiero d’amore per te, per te.”, facendoci ricordare lo strepitoso successo del 1969 di Mal. Ed è così che è nato il nostro Pensiero d’Amore”.

E Mal, con la sua inconfondibile voce e il suo fascino tuttora intatto, la sua “Pensiero d’Amore” l’ha pure cantata nel corso della serata, facendo scendere qualche lacrima di nostalgia e romantica commozione a chi si è riportato, per un attimo, a quei meravigliosi anni, ma riuscendo, nello stesso tempo, a coinvolgere tutti in un unico e grande momento di armonia che ha reso ancora più incredibile la magica atmosfera che ha contraddistinto l’intera



serata.

A Mal è stata poi consegnata la bottiglia numero 1 del passito "Pensiero d'amore", offerto poi in degustazione a tutti i presenti.

Non poteva però passare in secondo piano l'aspetto solidale della manifestazione che si è "sviluppato" in due fasi: la prima con la consegna da parte della famiglia Bellia di un'opera dell'artista Nicola Grotto a Vittorino Olivieri, persona che, come è stato sottolineato, "è sempre stato vicino sin dagli inizi alla famiglia e all'azienda, contribuendone, con la sua passione e il suo entusiasmo, alla crescita"; la seconda, con la presentazione della "Casa Famiglia", ente che è stato oggetto di una iniziativa benefica attraverso tale

manifestazione.

"Il nostro obiettivo - ha fatto presente Ornella, a nome di tutto il "team" familiare, accompagnata da Patrizio - era quello di poter stare assieme con molte delle tante persone che negli anni ci sono state vicine e che tuttora, in qualche modo, sono parte della nostra famiglia. A loro va il nostro ringraziamento e il nostro pensiero d'amore, unendo il nostro affetto particolare per chi è sempre stato al nostro fianco, con uno sguardo sempre rivolto al futuro e ai progetti che, uniti, vogliamo ancora portare avanti".

E uno di questi, a questo punto, non può che essere l'edizione 2019 di "Pensiero d'amore"!

Lu. Leo.



UN VERO "PENSIERO D'AMORE"

Ho conosciuto l'Azienda Ornella Bellia in occasione dell'organizzazione dell'evento "PENSIERO D'AMORE". Mi sono trovata improvvisamente catapultata "dentro" alla famiglia, come se ci conosciamo da sempre. Incredibile! La stessa sensazione l'ho vissuta anche durante la serata di sabato 10 novembre durante la festa. Sì, perché si è trattato di una vera festa, alla quale sono stati chiamati a partecipare i famigliari, gli amici, i collaboratori, venditori, i clienti, i fornitori e così via. E' stata l'occasione per rendere tutti partecipi alla realizzazione di un progetto, alla nascita di un nuovo "figlio": il passito PENSIERO D'AMORE. Un titolo, questo, che ci riporta indietro alla fine degli anni

60 quando Mal cantava proprio quella canzone. E Mal c'era anche alla festa per cantarla ancora una volta. Ma, Pensiero d'Amore è stato anche un pretesto con cui la famiglia Bellia ha voluto ringraziare un amico, sorprendendolo, Vittorino Olivieri, che ha creduto fin dall'inizio, un po' di anni fa, a questo progetto e ha spronato Ornella, Patrizio, Andrea a perseguire l'obiettivo fino a raggiungerlo: che bella soddisfazione, e quanta emozione, commozione. Anche da parte mia, nonostante conoscessi bene la sorpresa che la famiglia Bellia avrebbe fatto durante la serata all'amico fraterno Vittorino. Durante la serata è stato ribadito più volte il pensiero di questa famiglia: la realizzazione di un sogno, di un progetto,

il raggiungimento degli obiettivi sono sicuramente frutto di un duro e lungo lavoro dell'azienda, ma l'azienda non è solo Ornella, Patrizio e Andrea; sono anche tutte quelle persone che con il loro lavoro hanno contribuito al successo dell'azienda, e il merito quindi è anche e soprattutto loro. Questo è un concetto sottolineato più e più volte durante la serata. E queste non sono solo belle parole, ma una verità tangibile: durante la serata ho fatto il giro dei tavoli per conoscere gli amici e i collaboratori che godono della stima e dell'affetto della famiglia Bellia. Persone che raccontano, con orgoglio, il loro senso di appartenenza all'azienda, alla famiglia Bellia

Franca Rizzi



Singolare iniziativa nel comune friulano per trovare una soluzione economica in grado di sostenere i gravosi costi dei lavori di salvaguardia e promozione sia artistica che religiosa

A MORTEGLIANO SI POSSONO “ADOTTARE” I GRADINI DEL CAMPANILE PIÙ ALTO D’ITALIA

C'è chi ha già pagato oltre mille euro per adottare uno dei 330 gradini del campanile più alto di Italia e chi invece ha preferito adozioni più popolari da 300 o da 100 euro. Chiunque può diventare mecenate contribuendo alla realizzazione dei lavori di messa in sicurezza e sistemazione di uno dei simboli del Friuli, il campanile di Mortegliano, ed entrare così nella storia con tanto di nome e cognome inciso sulla targhetta del gradino prescelto. Un esempio virtuoso di come il cittadino possa contribuire attivamente alla tutela e alla salvaguardia del proprio patrimonio artistico e religioso. Un'idea che non trova precedenti nel Nord Est, nata dalla sinergia tra parrocchia, Pro Loco e le varie realtà del paese per trovare una soluzione economica ai gravosi costi dei lavori, indispensabili alla salvaguardia e al rilancio turistico del patrimonio artistico religioso di questo caratteristico paese del Friuli. L'ideatore del progetto tanto originale quanto efficace, si chiama Aldo ed è il delegato parrocchiale per la promozione turistica del campanile di Mortegliano. Classe 1942, Aldo con il suo entusiasmo, sta contagiando mecenati in erba di tutte le età, anche ben oltre i confini di Mortegliano. Aldo organizza le visite guidate sul campanile più alto d'Italia a cui si può partecipare contattando direttamente la Pro Loco locale, ripercorrendo la storia del manufatto e promuovendo l'adozione di uno dei 330 gradini. L'ambizioso progetto di sistemazione comprende anche la realizzazione di un ascensore interno o esterno che permetta a

chiunque di ammirare un Friuli davvero magico. Un'importante ditta locale inizierà comunque i lavori della messa in sicurezza del parapetto fino al primo piano, con la promessa di essere pagata all'arrivo dei primi fondi. Chi ha avuto la fortuna di partecipare alle visite di Aldo può confermare come l'energia all'interno del campanile sia davvero speciale. Un manufatto decisamente nato sotto un buon segno, in quanto durante la sua costruzione non è stato registrato alcun infortunio. Il campanile, dotato di un'acustica invidiabile, sarà protagonista della vita corale, con un piano dedicato al coro del paese. Il manufatto può vantare di aver visto nascere nel 1978 la prima radio cattolica della Regione: radio Mortegliano, condotta dallo stesso Aldo e da don Adriano. Le quattro campane attendono i visitatori in cima e non si può scendere senza il bacio di buon auspicio alla campana dei caduti, che ogni sera alle 22 batte i suoi rintocchi in memoria delle vittime del 15-18 di Mortegliano. La corsa all'adozione di uno dei 330 gradini del campanile più alto d'Italia è iniziata da pochissimo, ma diversi gradini sono già stati adottati, affrettiamoci quindi a contattare la Pro Loco locale di Mortegliano e a partecipare a una delle visite guidate di Aldo, per non perdere l'occasione di diventare mecenati del campanile più alto d'Italia. IL CAMPANILE

DI MORTEGLIANO, STORIA E CURIOSITÀ - Il campanile di Mortegliano, paese del medio Friuli, è con i suoi 113 metri e 20 centimetri, il più alto d'Italia e tra i 40 più alti d'Europa. Se si considerano gli edifici italiani, occupa la quarta posizione dopo i milanesi Grattacielo Pirelli, Palazzo Lombardia e Unicredit Tower. Il campanile ha numeri veramente importanti: l'altezza conta 113,20 m, il diametro 13 m, la circonferenza 42,80 m, la cuspide 22 m, la croce 4,50 m e i gradini sono 330. Sono stati utilizzati per costruirlo ben 320.000 chili di cemento, 125.000 chili di ferro, 1.250 metri cubi di sabbia. Di stile neogotico, il campanile è



a pensare al campanile. Nel 1955 l'architetto udinese Pietro Zanini fu incaricato dall'arciprete del Duomo di Mortegliano, Valentino Buiatti, di rendere il campanile il più alto d'Italia. Domenica 20 settembre del 1959, il patriarca di Venezia mons. Giovanni Urbani, benedisse il nuovo campanile. La struttura venne dotata di cinque campane e di un campanello. Le campane erano dedicate a San Pietro, a San Paolo, alla Vergine Maria, a San Giuseppe e all'arcangelo Raffaele. In seguito alla spaccatura di una delle campane, nel 1963 tutte le cinque campane vennero fuse in un nuovo concerto di quattro e ricreate dalla fonderia Clocchiatti di Colugna. Nel 1990 sono stati effettuati importanti restauri a fronte del degrado degli anni successivi alla sua inaugurazione. CONTATTI: www.prolocomortegliano.it, mail: informazioni@prolocomortegliano.it, tel 0432760079.

1898. Solo nel dopoguerra venne riconsiderata l'idea della costruzione del manufatto. Furono incaricati gli ingegneri Lionello Ferrari e Giorgio Liccaro, ma per le spese e la diversità d'opinione del paese, venne accantonato. Durante la seconda guerra mondiale fu l'arciprete d'allora, mons. Olivo Comelli, a riprendere l'idea di costruire un campanile. Un capitale già raccolto venne usato per acquistare una grande quantità di pietra delle cave di Torreano. L'esecuzione dell'opera però subì ancora dei ritardi. Soltanto nel 1954 si tornò

<p>Serena Tell Architetto</p>	 <p>vicolo Modon n.3 33052 Cervignano del Fr. (UD)</p>
<p>cell 338 4453650 tel. 0431 31482 e.mail: sertell@libero.it</p>	
<p>Progettazione architettonica, Rendering, Ristrutturazioni, Progettazione e fornitura arredamenti</p>	

ANCHE DAL VENETO E DAL FVG PRESENTATI GLI EMENDAMENTI PER LA LEGGE RIGUARDANTE I RISPARMIATORI TRUFFATI

Continua l'impegno per far sì che si concretizzi com'è nelle attese il Fondo di ristoro dei risparmiatori traditi dopo che lo scorso 8 ottobre, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, c'è stato l'incontro dei rappresentanti dei risparmiatori con i due sottosegretari Bitonci e Villarosa ed il Ministro Fraccaro nel corso del quale sono state presentate le diverse osservazioni su quella che era la bozza appena vidimata dal Presidente della Repubblica Mattarella dell'art. 38 della legge di bilancio, attualmente all'esame del Parlamento, relativamente al Fondo. All'esito di questo incontro, che è stato per alcuni versi assai acceso in considerazione di alcune "sceneggiate" di certo poco tecniche e costruttive di qualche asserito capopopolo, ben poco adeguate ad un luogo istituzionale, è stata costituita la "cabina di regia" che ha il compito di elaborare gli emendamenti al

predetto articolo così da poter cercare di centrare l'obiettivo del ristoro con la imminente legge di bilancio. In questi giorni si sta assistendo a fughe in avanti da parte di chi aveva chiesto di far parte della cabina di regia ed una volta inserito sta invece lavorando indipendentemente senza un confronto ed un coordinamento con gli altri. Certi che solo l'unione fa la forza e consapevoli della serietà e dell'autorevolezza dell'organismo creato dal MEF si evidenzia come già due sono stati gli incontri tecnici che ne sono seguiti da parte della cabina di regia composta da 14 associazioni di risparmiatori che da sempre stanno condividendo la battaglia per ottenere il Fondo per il Ristoro dei Risparmiatori Traditi quali, tra le altre, Consumatori Attivi con Barbara Puschiasis, l'associazione Ezzelino da Onara con Patrizio

Miatello, l'Adusbef con Fulvio Cavallari e l'associazione Movimento Risparmiatori Traditi di Milena Zaggia nonché il contributo tecnico del prof. Rodolfo Bettiol che è stato indicato quale referente. E' stata così inviata al Ministero la proposta di emendamento all'art. 38 della legge di bilancio anche alla luce delle ultime proposte di modifica avanzate dalla stessa Lega attraverso il sottosegretario Bitonci. Gli emendamenti, in sintesi, puntano a chiarire o a riformare alcuni passaggi cruciali della norma al fine di garantire quanto segue: rimborso degli azionisti e obbligazionisti al 100% precisando che eventuali pagamenti parziali sono solo acconti; procedure semplificate per accedere al fondo che devono essere definite nell'interlocuzione tra Consob e



le associazioni dei risparmiatori; accesso al fondo a tutti i risparmiatori indipendentemente dal momento nel quale hanno acquistato le azioni, inclusi dunque coloro che hanno acquistato oltre 10 anni addietro; eliminazione della rinuncia a qualsiasi azione nel caso di accettazione del rimborso del Fondo restando dunque comunque percorribili eventuali azioni civili e penali; rimborso di coloro che hanno acquistato azioni e obbligazioni subordinate dal mercato secondario; ulteriori risorse derivanti sempre dai fondi dormienti e non dalla fiscalità generale con l'alimentazione del fondo fino all'esaurimento delle domande di rimborso. L'emendamento Bitonci ha proposto il rimborso non solo delle persone fisiche ma anche delle persone giuridiche (società, associazioni) che però non hanno svolto attività finanziarie. E' stato ulteriormente rappresentato nella lettera accompagnatoria al testo con gli emendamenti quanto segue: 1) necessità di procedere alla riattivazione e al finanziamento del Fondo a favore degli obbligazionisti subordinati delle banche di cui trattasi - sia per obbligazioni acquistate direttamente dall'emittente che sul mercato secondario - e all'estensione della platea degli interessati, consentendo l'accesso al Fondo anche in relazione alle obbligazioni acquistate successivamente al 12/06/2014; 2) necessità di prevedere misure di ristoro del danno subito a seguito della svalutazione delle azioni e/o delle obbligazioni emesse dalle banche di cui trattasi a favore delle persone giuridiche che non abbiano come oggetto sociale lo svolgimento di qualsivoglia attività a carattere finanziario e siano classificate come clientela retail; 3) necessità di un monitoraggio delle attività poste in essere dalla S.G.A., eventualmente anche tramite l'inserimento di alcuni

rappresentanti delle associazioni che costituiscono la scrivente cabina di regia, e della sospensione delle procedure esecutive avviate dalla stessa S.G.A. nei confronti delle vittime, persone fisiche e giuridiche, dei dissesti delle banche di cui trattasi; 4) necessità che il Governo della Repubblica solleciti Intesa San Paolo ad erogare la somma di 100 mln/€, già stanziata in riferimento alle situazioni di disagio, e ad aumentare tale somma a quella di 500 mln/€. Consumatori attivi è impegnata anche a fornire assistenza alle persone che entro il 1.12.18 vogliono costituirsi parte civile. Ad oggi sono centinaia coloro che hanno aderito alla costituzione collettiva nonostante le possibilità di poter recuperare qualcosa dal procedimento penale siano pochissime sia a causa della prescrizione sia a causa della possibile incapienza dei possibili responsabili. Si tratta però di una richiesta di giustizia e verità che va oltre il risarcimento ma risiede nel diritto di ogni persona. Viste le richieste che giungono agli sportelli di Consumatori attivi giova essere precisato come ad oggi non esiste nessun modo per "prenotarsi" per l'accesso al fondo di ristoro. E' invece necessario attendere che la legge di bilancio entri in vigore, e ciò succederà solo con l'inizio del 2019. Oggi possono accedere ai rimborsi sprint pari al 30% solo i risparmiatori che avevano presentato la domanda all'arbitro consob entro luglio 2017. Se oggi viene presentata una domanda all'arbitro Consob per le Banche venete questa viene dichiarata inammissibile. Quindi ora non resta che attendere e sperare che tutte le promesse e gli impegni assunti da tutte le parti politiche si traducano in realtà.

Barbara Puschiasis
Presidente Consumatori Attivi

CEREAL DOCKS PORTOGRUARO CERTIFICATA PER LA SICUREZZA ALIMENTARE

Lo standard internazionale FSSC 22000 certifica prodotti e ingredienti destinati al consumo umano

Lo stabilimento Cereal Docks di Portogruaro ha ottenuto la certificazione FSSC 22000, lo standard internazionale più elevato di sicurezza alimentare, riconosciuto dall'autorevole *Global Food Safety Initiative*. La certificazione (ottenuta anche dallo stabilimento di Camisano Vicentino) garantisce l'impegno di Cereal Docks nel continuo miglioramento in termini di sicurezza alimentare, attraverso l'aggiornamento costante, al passo con i progressi scientifici e tecnici e l'adozione di un protocollo di gestione sistematica dei PRP (Programma di Prerequisiti), ovvero l'attuazione di buone pratiche di prevenzioni dei rischi. Rispondendo a questi requisiti, l'azienda assicura un ambiente idoneo alla produzione, gestione e fornitura di prodotti e ingredienti destinati al consumo umano lungo tutta la filiera alimentare. FSSC 22000, inoltre, certifica un buon livello di comunicazione in tutta la catena

di approvvigionamento. La certificazione conferma il ruolo dello stabilimento di Portogruaro, dedicato all'essiccazione, stoccaggio e logistica di cereali (in particolare mais, orzo, grano) derivati da filiere corte, sostenibili e certificate. Lo stabilimento ha un proprio laboratorio qualità, recentemente potenziato grazie ad un'apparecchiatura PCR - RT per la verifica della presenza/assenza di organismi geneticamente modificati nei cereali. Il laboratorio è dotato inoltre di strumenti di controllo

delle micotossine e di sistemi di campionamento nel flusso di carico/scarico treni - per migliorare la precisione delle analisi sulle partite di merce che entrano ed escono dallo stabilimento. A livello di Gruppo, è di questi giorni l'apertura di Cereal Docks Group Lab il nuovo laboratorio di oltre 400 mq dedicato alle funzioni di controllo, assicurazione qualità e ricerca per tutto il gruppo, operativo a Camisano Vicentino, sede del quartier generale.

R.S.



Un'offerta culturale di alto valore artistico proposta a Palazzo Zabarella a Padova fino al 27 gennaio 2019

GAUGUIN E GLI IMPRESSIONISTI

Dipinti, capolavori, soprattutto inediti e splendidi questi della mostra GAUGUIN e gli IMPRESSIONISTI provenienti dalla collezione Ordrupgaard (Danimarca) che si tiene a Palazzo Zabarella fino al prossimo 27 gennaio 2019. In attesa di un nuovo museo che la accoglierà a Copenaghen la Collezione costituita da Wilhelm Hansen e Hanny, sua moglie, gira l'Europa grazie a Credit Suisse e Gruppo Despar per l'Italia con la collaborazione della Fondazione Bano e la Città di Padova. Il banchiere e assicuratore nei suoi viaggi a Parigi conosce la pittura impressionista e dal 1915 inizierà una

serie di acquisti mirati fra le migliori opere di Cezanne, Degas, Gauguin, Manet, Monet, Berthe Morisot, Renoir e Matisse. La collezione apre ai suoi antecedenti romantici con le opere di Corot apre che hanno nel cuore l'Italia avendo vissuto, a seguito del suo Grand Tour, a Roma per anni e poi ritornato in Francia esegue la sua pittura di paesaggio con il filtro dell'Italia. Alcune opere romantiche di Delacroix e di un gruppo di artisti della Scuola di Barbizon, passano per il realismo di Gustave Courbet con un bellissimo quadro di due cervi sulla neve (L'inganno, battuta di caccia, 1866)

e di Daumier con 2 piccole opere. Stanze intere dedicate a Pissarro e a Gauguin lustrano gli occhi nostri increduli. Raffinati i paesaggi di Camille Pissarro mentre l'aria di Taiti si respira nei paesaggi di Paul Gauguin. Renoir è presente con un bozzetto che rimanda alle sue feste sulle rive della Senna e due ritratti favolosi, Ma soprattutto una scoperta, quella di Berthe Morisot con due ritratti meravigliosi. Uno ricorda l'Olimpia di Manet. (1863, mentre quello di Lei è del 1874) Non si dimentichi che lei era la sua modella e forse (si dice) sua amante; di certo lui l'ha influenzata. Lei ne sposerà il fratello Eugène.



Alla fine di questa bella mostra si entra e si esce dentro una saletta che ci accoglie con tre nature morte una per parete: Manet, Matisse e di Odillon Redon. Insomma difficile scegliere fra le varie opere. Di certo di Monet va citato il Ponte di Waterloo (1903) esempio di puro impressionismo. A parte fra un passaggio e l'altro delle stanze: Degas e Cezanne con un magnifico gruppo di Bagnanti (1895) che ricordano gli harem di Ingres e delle tuniche di Delacroix. In sunto un percorso storico nell'ambito della pittura francese di Paesaggio che va da Corot a Gauguin e così della storia della pittura im-

pressionista con i legami della pittura romantico-naturalistica. Infine un'offerta culturale che mantenen-

do la struttura dell'evento popolare è di alta cultura storico artistica.

Boris Brollo



LA FRECCIA NERA

di Gigi di Meo

PERCHÈ TANTA PAURA DEGLI INCENERITORI?

Inceneritori o termovalorizzatori no...fuochi no...monnezza nemmeno. Ma allora cosa si deve fare per far si , che la terra dei fuochi in Campania, dopo oltre vent'anni di incuria e dimenticanze varie, buona solamente per riscoprirli nel corso delle campagne elettorali, possa essere bonificata? La domanda me la sto ponendo dopo che il Vicepremier e Ministro Luigi di Maio, Giggino per il presidente della Regione De Luca, ha "tuonato" il suo NO contro gli inceneritori. Non c'è scritto sul contratto ed allora non se ne parla. E no, caro Giggino, se ne parla eccome, visto che le decine e decine di migliaia di rottoballe di monnezza stazionano ancora in quella zona dopo averne inviate altrettante in altre Regioni Italiane o addirittura all'estero, pagando fior fior di euri affinché la " merda " non sommergesse anche il Vesuvio, Ora però basta, ogni Regione si tenga la " cacca " propria, insegnando magari ai suoi cittadini che la monnezza o munnizza deve essere diversificata, non dico come in Austria dove la differenziata del vetro impone la diversità tra scuro e bianco, ma quantomeno il vetro dalla carta o dalla plastica questo sì. Come bisognerebbe insegnare anche a suon di multe pesanti che non bisogna lasciare la

"munizza" abbandonata sulle strade, e magari poi incenerirla, per così nascondere gli scarti di aziende fantasma che da quelle parti sorgono come funghi. Faccio mio un breve



articolo apparso sul Corriere della Sera a tal proposito, sperando che Giggino lo legga. "Chi ha paura degli inceneritori? Di sicuro non la Danimarca: a Copenaghen sta per entrare definitivamente in funzione un impianto che non solo brucia i rifiuti della città, non solo produce energia ma che sorge al centro di un parco pubblico e, dulcis in fundo, ospiterà sul suo tetto una pista da sci." Un altro mondo rispetto all'Italia dove in queste ore ci si interroga se continuare a far funzionare i termovalorizzatori già esistenti. Una sfida aperta a chi

teme che questa attività sia incompatibile con la salute pubblica. Si legge ancora sul Corriere della Sera, "il nuovo forno della capitale danese citato anche da Salvini per ribadire che sui rifiuti «non si torna indietro»- è costato 520 milioni di euro, ha cominciato i test di funzionamento nel 2017 ed è in fase di ultimazione in tutti i suoi dettagli: sorge in un'area verde 5 chilometri a nord della città e sarà gestito da un consorzio pubblico di 5 comuni a cominciare dal municipio di Copenaghen. L'impianto ne sostituirà uno già in funzione, fornirà energia elettrica a 65 mila abitazioni e acqua calda a 150mila. Le tecnologie d'avanguardia consentono all'inceneritore di funzionare a impatto zero: dai camini uscirà infatti solo vapore acqueo! Non aggiungo altro , se non che è giunto finalmente il momento di dire no e soprattutto BASTA , alla terra dei fuochi, alla camorra, BASTA ai collusi CON ESSA e non solo vale per i politici . SOPRATTUTTO BASTA AI NO CHE TENGONO VIVA LA TERRA DEI FUOCHI. NON QUELLI FATUI MA QUELLI NEAUSEABONDI , FORIERI DI MALATTIE CANCEROGENE CHE DA OLTRE VENT'ANNI TENGONO IN SCACCO I CITTADINI ONESTI DI QUELLA ZONA.



pi-paolo barbato

PORTOGRUARO

Via San Giacomo, 52
T 0421 271670

PADOVA

Sesta Strada, 1
T 049 8931428

ROMANS D'ISONZO

Via Forans, 2
T 0481 950720

FONTANE

Via Piavesella, 13
T 0422 609010

SOLESINO

Via Arzere, 62
T 0429 771886

www.chef.it



CH&F Bertolini





PREFABBRICATI FERROCOSTRUZIONI s.r.l.
EDILIZIA MODULARE INDUSTRIALIZZATA

VIA S.GIACOMO, 133 PORTOGRUARO (VE) ITALY
TEL. ++39 0421 270270 FAX ++39 0421 273512

e-mail info@prefabbricatiferrocostruzioni.it
prefabbricatiferrocostruzioni@ticertifica.it
www.prefabbricatiferrocostruzioni.it



Soluzioni Prefabbricate per ogni necessità!

